



«Dedico la mia vittoria a Bobbio»

Giordano Mozzi, trionfatore alla Millemiglia, ha le radici in Valtrebbia
«Mamma Irene viene da Marsaglia ed è il mio navigatore di fiducia»

BOBBIO - È stato il dominatore indiscusso della Millemiglia 2011, la "corsa più bella del mondo", come la definì Enzo Ferrari. Giornali e tv incoronano Giordano Mozzi, 46 anni, inaffiati dalla champagne della vittoria, come il principe mantovano che ha cavalcato e vinto la storica competizione d'auto d'epoca. Ma la patria di Nuvolari, il mantovano volante noto come "Nivola", con le sue radici in realtà c'entra bene poco. Quella di Mozzi è la storia di un bobbiese "purosangue" che preferisce portare con sé mamma Irene e la moglie Stefania alle corse, anziché accollarsi navigatori espertissimi o farsi vedere sulle quattro ruote con bionde mozzafiato.

Un imprenditore che si occupa di internet, eppure impastato di olio, gas di scarico e carburante, «cresciuto a pane, motori e Valtrebbia», racconta orgoglioso lo stesso Mozzi. Non ha nessun dubbio e la voce non trema mentre ammette chiaramente che la sua passione sportiva è nata lì, in quella striscia di terra tra Bobbio, paese d'origine del papà, scomparso nel 2000, e Cortebrughatella, dove la mamma è nata nel 1934.

Il 1934. L'anno prima nasceva l'auto che l'ha portato al successo, la Aston Martin Le Mans nera. Grintosa, elegante, bellissima. «Negli ultimi tre anni - racconta Giordano - abbiamo corso tre volte: la prima volta siamo arrivati undicesimi, la seconda quarti e quest'anno primi».

Una vittoria con la "V" maiuscola. Eppure, Giordano, ancora emozionato per il successo ottenuto due setti-



Il bobbiese Giordano Mozzi, 46 anni, con la madre Angela Irene Guarnieri

mane fa, dice di portare nel cuore «con un particolare grande affetto le due gare che ho fatto con mia mamma; si proprio con lei, all'età di 75 anni mi ha navigato in Campionato italiano ad Avellino ed alla Coppa Milano

Sanremo nel 2009. E se qualcuno pensa che mia madre abbia fatto solo la passeggera in queste due gare, beh si sbaglia proprio: radar in mano, leggeva le note con attenzione e se sbagliava, a volte capita, si arrabbiava

con se stessa. Era tutta da vedere la grinta e la voglia di fare bene che aveva; tant'è che è diventata la mascotte di quelle due manifestazioni per tutti i partecipanti». Una donna temprata dalla montagna della Valtrebbia, una mamma che «nonostante ora viva con me a Mantova appena può torna a Bobbio, tutte le estati e almeno una volta al mese», prosegue Giordano.

Mozzi pensa alla Valtrebbia, alla sua infanzia passata con il fratello Danilo a guardare le auto e a capirne i segreti dell'anima metallica. La voce non è più tanto sicura, trema un po'. Però, questa vittoria la dedica alla compagna di sempre. Non un'auto, non una moto. Semplicemente, la moglie, Stefania Biacca. «Praticamente è stata perfetta in tutto. Tant'è che dedico la vittoria alla Valtrebbia e a lei: grazie Stefania».

Elisa Malacalza